

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il Parlamento italiano nel 1998, con l'apporto di tutte le forze politiche salve poche e isolate voci contrarie, ha approvato una legge molto avanzata contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, considerate come nuove forme di riduzione in schiavitù sui bambini;

il Parlamento si è fatto tra l'altro interprete di una diffusa esigenza, quale quella di contrastare il fenomeno, purtroppo in crescita sulle reti telematiche, della diffusione di immagini di bambini abusati talvolta con le modalità più atroci. L'attenzione particolare allo scambio di materiali pedo-pornografici sulle reti telematiche era motivata dal fatto che è stato rilevato che la criminalità organizzata a livello internazionale ha individuato in queste attività un nuovo lucroso affare;

il legislatore con l'approvazione della legge 269/1998 ha tenuto conto degli indirizzi emersi a livello internazionale ed europeo operando scelte coraggiose sul piano del diritto sostanziale e processuale che hanno da subito prodotto risultati positivi ma che oggi, dopo i primi anni di applicazione, inducono ad una riflessione sia su eventuali modifiche sia sulle esigenze dovute alla puntuale esecuzione della legge che non risulta pienamente attuata sul piano tecnico;

per quanto riguarda la presenza di materiali pedo-pornografici sulla rete Internet, ancora molto consistente, sembra mancare da parte delle autorità competenti un incisivo e continuo monitoraggio 24 ore su 24 e sette giorni su sette. La rapidità con cui i siti vengono pubblicati e spostati al fine di far perdere le tracce rende indispensabile un monitoraggio costante che dovrebbe tra l'altro garantire lo

scambio di informazioni sul piano internazionale attraverso la rete operativa di punti di contatto istituita nell'ambito del G8 per contrastare la criminalità ad alta tecnologia. In Italia, a tutt'oggi, il monitoraggio sembra appannaggio quasi esclusivo di strutture di volontariato e principalmente del Telefono arcobaleno fondato da Don Fortunato di Noto, realtà che operano a proprie spese e con propri, naturalmente limitati, mezzi;

per quanto riguarda i tempi per l'avvio delle indagini ancora oggi si registrano tempi procedurali eccessivi rispetto alle esigenze di accertamento che rendono spesso inutili le segnalazioni. La media, secondo i dati riferiti in una recente intervista da Don Fortunato di Noto, è di circa due settimane dal momento in cui il Magistrato che riceve la denuncia chiede l'intervento della Polizia Postale competente per territorio e il momento in cui quest'ultima, espletate le comunicazioni con il dipartimento provinciale e quello nazionale, viene autorizzata ad avviare le indagini. Prima dell'autorizzazione la Polizia, secondo le procedure attualmente in uso, non può nemmeno visitare il sito. I tempi tecnici non consentono di contrastare efficacemente tutti i siti c.d. «istanti», generalmente allocati su Free-web, che hanno una aspettativa di vita che va dalle 12 alle 96 ore. Notevoli difficoltà si registrano anche per i siti a pagamento che normalmente non mantengono l'hosting per più di due settimane;

tenuto conto del fatto che i responsabili dei siti pedofili agiscono in maniera molto rapida e che secondo la legislazione vigente non c'è alcun obbligo per la conservazione dei files di access log indispensabili per acquisire le prove, è chiaro che le attività di contrasto sono fortemente limitate e che, come purtroppo sta accadendo, nella maggior parte dei casi la criminalità organizzata può tranquillamente proseguire le proprie attività;

i dati in possesso di Telefono Arcobaleno dimostrano che a tutt'oggi la criminalità organizzata realizza un ab-

norme volume di affari con la produzione e la distribuzione di immagini di bambini abusati ed evidenziano le inquietanti matrici anche italiane del turpe commercio. Basti pensare al fatto che secondo le stime effettuate da Telefono Arcobaleno un sito pedofilo a pagamento in quindici giorni sviluppa mediamente in Italia circa cinquantamila contatti di cui cinquemila di un certo rilievo;

impegna il Governo

a porre in essere tutte le iniziative per rafforzare i controlli diretti sulla rete Internet finalizzati a contrastare la pubblicazione e lo scambio di materiali pedopornografici;

a verificare l'efficienza delle procedure per l'avvio delle indagini cercando di renderle più rapide pur salvaguardando tutte le esigenze e le garanzie collegate alla natura delle attività di intercettazione;

ad intensificare le forme di cooperazione internazionale multilaterale e bilaterale per stabilire regole comuni e migliorare la cooperazione giudiziaria al fine di rendere più efficace la lotta contro le organizzazioni criminali internazionali dedite a forme di sfruttamento sessuale dei bambini;

a valutare l'ipotesi di introdurre con urgenza l'obbligo, per chi offre servizi di telecomunicazione, di accesso alla rete Internet o di Hosting di pagine Web, di conservare per il tempo idoneo a soddisfare le esigenze dell'autorità giudiziaria e a prescindere dalle esigenze di fatturazione, i dati sul traffico e sulle comunicazioni.

(1-00017) « Volontè, **Ciro Alfano**, **Emerenzio Barbieri**, **Dorina Bianchi**, **Brusco**, **Riccardo Conti**, **Cozzi**, **D'Agrò**, **D'Alia**, **Degenaro**, **De Laurentiis**, **Di Giandomenico**, **Filippo Maria Drago**, **Giuseppe Drago**, **Follini**, **Giuseppe Gianni**, **Grillo**, **Anna Maria Leone**, **Liotta**, **Lucchese**, **Maninetti**, **Maz-**

zoni, **Mereu**, **Mongiello**, **Naro**, **Peretti**, **Ranieli**, **Romano**, **Rotondi**, **Tabacci**, **Tanzilli**, **Tucci** ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

ZANELLA, **PECORARO SCANIO**, **BULGARELLI**, **CENTO**, **CIMA** e **LION**. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

durante la seduta della Commissione affari sociali della Camera dei deputati del 24 luglio 2001 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, **Roberto Maroni**, ha annunciato che avrebbe escluso dalla consulta degli esperti sulle tossicodipendenze **Vittorio Agnoletto**, medico ed esponente del *Genoa social forum*;

detta esclusione è stata motivata dallo stesso ministro in riferimento alle opinioni personali di **Vittorio Agnoletto**, responsabile di aver rilasciato dichiarazioni « insopportabili »;

la decisione del ministro costituisce non solo una perdita di competenza e professionalità all'interno della consulta, ma mette in discussione la capacità della stessa a rappresentare la pluralità delle posizioni rispetto ad un tema così controverso e complesso quale quello delle tossicodipendenze;

nei giorni scorsi il Ministro della sanità, **Girolamo Sirchia**, ha escluso dalla commissione per la lotta all'Aids lo stesso **Vittorio Agnoletto**;

Vittorio Agnoletto è attualmente presidente della Lega italiana per la lotta all'Aids e, in qualità di medico ed esperto, ha fatto ininterrottamente parte della commissione a partire dal 1993;